



Ordine del giorno

“Federalismo, Carta delle Autonomie Locali e nuovo ruolo dei Consigli Provinciali”

Assemblea Nazionale delle Province Italiane – Catania, 18 ottobre 2010

Vista la legge 191/09 (legge finanziaria 2010) e le sue modificazioni;

Vista la manovra finanziaria approvata con il decreto legge 78/10 come modificato dalla legge di conversione 122/10;

Visto il DDL 2259 recante l'individuazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e la nuova Carta delle autonomie locali;

Visti i decreti attuativi della legge delega sul federalismo fiscale;

Visti i contributi elaborati dalle Consulte dei presidenti di consiglio delle Unioni regionali delle Province della Lombardia e della Sicilia;

Visto l'ordine del giorno approvato dall'assemblea delle elette e delle amministratrici delle Province italiane;

Considerata la necessità di portare a compimento l'attuazione alle disposizioni del titolo V, parte II, della Costituzione

Considerata la necessità di portare a finalmente a compimento il processo di riforma federale attraverso l'approvazione definitiva dei decreti attuativi della legge delega sul federalismo fiscale e del disegno di legge recante l'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni e delle Province, per valorizzare le istituzioni più vicine ai cittadini in attuazione dei principi costituzionali di autonomia e sussidiarietà;

Considerata l'esigenza di valorizzare adeguatamente il ruolo delle Province quali soggetti costitutivi della Repubblica e quali enti di governo di area vasta all'interno dei provvedimenti normativi in esame da parte del legislatore nazionale e da parte dei legislatori regionali e, in tale contesto di rivalutare e rafforzare il ruolo dei Consigli provinciali;

Considerato che l'attuazione del federalismo fiscale e il compimento della riforma delle istituzioni in senso federale è la migliore risposta che il sistema istituzionale può dare alle campagne mediatiche sui costi della politica e sui costi della pubblica amministrazione che sviliscono il ruolo delle Province e di tutte le istituzioni della Repubblica che hanno una legittimazione democratica e rappresentanza delle loro comunità territoriali.



IL COORDINAMENTO DEI PRESIDENTI DI CONSIGLIO E I DIPARTIMENTI UPI

DELIBERANO

Nell'ambito dei provvedimenti normativi in esame nel Parlamento e nei Consigli regionali occorre procedere ad un'azione di rivalutazione e legittimazione dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane, delle Regioni, dello Stato, quali istituzioni costitutive della Repubblica e delle loro Assemblee elettive che rappresentano il presidio democratico delle comunità territoriali rappresentate.

In tal senso è essenziale l'approvazione da parte del Senato della Repubblica del disegno di legge recante *“Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati”* che individua le funzioni di Comuni, Province e Città metropolitane, avvia un necessario processo di riordino delle istituzioni della Repubblica e contiene appunto la delega al governo ad approvare la nuova Carta delle autonomie locali che dia coerente attuazioni alle disposizioni del titolo V, parte II, della Costituzione.

L'attuale testo, ora all'esame del Senato della Repubblica, contiene disposizioni che valorizzano il ruolo di indirizzo e controllo delle Assemblee elettive locali, sia sull'amministrazione diretta che sulle società partecipate, e inserisce il Consiglio nel circuito dei controlli attraverso la nomina degli organismi indipendenti di valutazione previste dal d. lgs. 150/09.

All'interno della nuova Carta delle autonomie locali dovrà essere adeguato lo status dei consiglieri delle assemblee elettive per i cui compiti e relative funzioni devono essere garantite le risorse umane e finanziarie necessarie superando la concezione che l'attività istituzionale dell'eletto si riduca alla mera partecipazione a sedute di commissione e consiglio, ponendo fine alle continue modifiche normative in materia che stanno causando notevoli difficoltà applicative negli enti.

A questo proposito, s'impone una riflessione anche all'interno del sistema Province.

La coerenza rispetto a politiche di contenimento della spesa pubblica in senso generale impone costi e spese standard non solo per i servizi al cittadino, ma anche per le spese degli organi istituzionali che devono essere coerenti con quanto stabilito del decreto del Ministero dell'Interno.

Le Province italiane ribadiscono il loro impegno affinché nei loro statuti e regolamenti siano recepite le disposizioni per garantire la pari opportunità di genere.

I Consigli provinciali devono infine cogliere fino in fondo le opportunità che il legislatore ha messo a disposizione per rafforzare il loro ruolo, a partire dalla consapevolezza che le loro competenze normative, di indirizzo e di controllo sono già ora strategiche nella vita degli enti e che, con la nuova Carta delle Autonomie, lo diventeranno sempre di più.